

nistan e Iraq, pone sempre più urgentemente all'ordine del giorno l'esigenza della bonifica territoriale postbellica;

i finanziamenti destinati a livello globale a realizzare programmi adeguati di assistenza e riabilitazione delle vittime delle mine, indispensabili per consentire loro una vita dignitosa e garantire l'inserimento nel tessuto economico e sociale, sono insufficienti e tali programmi risultano carenti in uno più aspetti in almeno 48 Paesi;

impegna il Governo:

a continuare e rafforzare il proprio impegno sul fronte diplomatico al fine di promuovere l'universalizzazione del Trattato di Ottawa, quindi la definitiva messa al bando di questi ordigni, atteso che il nostro Paese è nella posizione negoziale per mettere a punto una credibile azione diplomatica presso gli Stati, alcuni dei quali alleati, amici o *partner* commerciali, storici o di più recente acquisizione, che ancora si riservano di fare uso di mine e in particolare, a:

a) condannare il continuo uso di mine in Cecenia;

b) fare opera di persuasione con Paesi come gli Stati Uniti, Cina, India, Russia, che ancora non hanno aderito al Trattato di Ottawa;

c) incoraggiare l'adesione dei membri presenti e futuri dell'Unione europea che ancora rimangono al di fuori del sistema di Ottawa (Finlandia, Estonia, Lettonia, Polonia) entro il quinto anniversario della sua entrata in vigore (1° marzo 2004);

a confermare l'impegno concreto per liberare decine di milioni di persone dalla minaccia delle mine, ed in particolare, ad assicurare al Fondo per lo sminamento umanitario una dotazione finanziaria per il prossimo triennio adeguata alle pressanti necessità dei Paesi colpiti, dotazione che non dovrebbe in ogni caso essere inferiore alla cifra ipotizzata dal Governo (nell'ordine di 36 milioni di euro per il

periodo 2003-2005) in occasione della presentazione del rapporto annuale *Landmine Monitor Report*.

(7-00320) « Calzolaio, Michelini, Mattarella, Mantovani, Landi Di Chiavenna, Cima, Rizzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MARTELLA, CAZZARO e STRADIOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio 2003 si è tenuto presso la Presidenza del Consiglio, presieduto dal Sottosegretario Gianni Letta, un incontro con la partecipazione dei soggetti sottoscrittori dell'accordo di programma per la chimica a Porto Marghera (regione, provincia e comune di Venezia, aziende ed organizzazioni sindacali) con l'obiettivo di scongiurare la chiusura del ciclo di caprolattame di Marghera di proprietà Enichem (ora Syndial) e per effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione dell'accordo di programma; in particolare la verifica riguardava la procedura di Via per il bilanciamento Cvm-Pvc della Evc-Ineos e la trasformazione del processo dell'impianto clorosoda da celle a catodo di mercurio a celle a membrana e le conseguenti autorizzazioni per gli investimenti previsti dall'accordo stesso;

l'incontro si è concluso con l'impegno da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri di riconvocare la riunione dopo aver verificato da parte di Enichem la possibilità di cedere il ciclo caprolattame garantendo la continuità delle produzioni (di cui oggi siamo solamente dipendenti dalle importazioni) e la salvaguardia di circa 400 posti di lavoro diretti; da parte

di Evc-Ineos la ripubblicazione della Via per una verifica più puntuale dell'uso delle tecnologie previste;

a distanza di otto mesi non si è più convocato un incontro analogo, mentre nel frattempo Enichem ha proceduto alla chiusura del ciclo caprolattame di Porto Marghera con la perdita dei posti di lavoro e con ricadute negative anche per il settore tessile dipendente da queste produzioni. Le autorizzazioni ad Evc-Ineos sono ancora in fase istruttoria, lasciando nell'incertezza gli operatori economici e i lavoratori;

inoltre l'Eni sta operando in modo sempre più contraddittorio nel settore chimico, prima con la costituzione di Polimeri Europa funzionale alla vendita a Sabic, poi con il progetto di vendita a pezzi del settore chimico fino alla più recente posizione che ritiene di non vendere a pezzi ma che non riesce a chiudere con le parti sociali nessun accordo sul piano industriale —:

se il Governo non intenda opportuno convocare al più presto, congiuntamente alle istituzioni locali, il tavolo di confronto per affrontare il complesso delle questioni relative a Porto Marghera;

quali iniziative si intenda adottare per affrontare con precise e innovative politiche industriali la crisi del settore chimico. (3-02776)

MASTELLA, ACQUARONE, BERTUCCI, CUSUMANO, DE FRANCISCIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MONTECUOLLO, OSTILIO, LUIGI PEPE, PISICCHIO e POTENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Rai International è scarsamente presente sul territorio canadese —:

quali sono le ragioni che ancora ostacolano la presenza a pieno titolo e ventiquattro ore su ventiquattro di Rai International nel Canada;

se eventualmente il blocco sia determinato dalle autorità canadesi;

quali atteggiamenti intenda assumere il Governo italiano per soddisfare le legittime richieste degli italiani canadesi per risolvere la questione Rai International. (3-02777)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa quotidiana si apprende che la procura di Milano ha aperto un'inchiesta per violazione del segreto d'ufficio nei confronti del magistrato Bruno Tinti, attuale Procuratore aggiunto a Torino e titolare dell'inchiesta Telekom Serbia;

il dottor Bruno Tinti, conosciuto per le sue posizioni giudiziarie proclamate sulla rivista «Micromega» è sospettato di aver violato il sistema informatico riservato della Procura torinese e di aver aperto con la sua *password* i dati relativi a una indagine affidata al pubblico ministero Andrea Padalino;

durante alcune intercettazioni telefoniche un intermediario si sarebbe vantato di aver chiesto al pubblico ministero Bruno Tinti di controllare l'esistenza dell'inchiesta condotta da Padalino;

ecco perché la trasmissione degli atti dell'indagine nei confronti del dottor Tinti è stata trasmessa per competenza alla Procura di Milano;

l'indagine del pubblico ministero Andrea Padalino ha comportato l'arresto per truffa aggravata del proprietario di sette concessionarie di auto di lusso, tra cui a Torino Agosti Tocci, vecchio amico di Bruno Tinti;

per paradosso nell'estate del 2001 Bruno Tinti aveva trasmesso alla Procura di Milano gli atti di accusa contro il magistrato Francesco Saluzzo, sospettato

di aver avvertito delle imminenti perquisizioni il suo amico Roberto Colaninno, in seguito completamente scagionato;

adesso le parti sembrano essersi invertite, e a Milano sulla scrivania dell'aggiunto Carnevali, sostiene sempre la stampa quotidiana, c'è un fascicolo delicatissimo riguardante Bruno Tinti e di cui il Procuratore capo Marcello Maddalena non vuole assolutamente parlare;

ancora un'ulteriore inchiesta giudiziaria sull'operato di un magistrato, prima indagato e poi prosciolto, ha scosso la Procura di Torino. Si tratta del pubblico ministero Paolo Storari, anch'egli titolare delle indagini su Telekom Serbia e sullo scandalo « Appaltopoli ». Storari sarebbe stato indagato dai pubblici ministeri milanesi per violazione del segreto d'ufficio sulla base della vicenda della presunta fuga di notizie che lo scorso anno aveva portato all'indagine nei confronti del Procuratore aggiunto Francesco Saluzzo;

indagine amplificata nell'ottobre dello scorso anno da un grande quotidiano che parlò apertamente di « spia in Procura » pubblicando i tabulati delle telefonate che Saluzzo avrebbe fatto a Colaninno per avvisarlo delle indagini su Telecom Italia svolte da Tinti, Storari e Furlan;

richiesto il proscioglimento di Saluzzo, il gip Salvini ha ratificato l'archiviazione, rinviando gli atti alla Procura di Milano per individuare i responsabili della violazione di segreti d'ufficio verificatasi nell'ottobre del 2001 ai danni dello stesso Saluzzo;

per questa accusa nei confronti del pubblico ministero Storari, era stato richiesto il rinvio a giudizio, seguito dall'udienza preliminare in cui Paolo Storari è stato prosciolto;

da queste intrecciate vicende emerge, ad avviso dell'interrogante, un filo rosso di collegamento tra alcune stanze segrete della procura di Torino e un grande quotidiano nazionale che ha recentemente e

ripetutamente pubblicato verbali coperti dal segreto di indagine riguardanti l'inchiesta Telekom Serbia —:

se il Ministro intenda assumere iniziative e provvedimenti nell'ambito delle proprie specifiche competenze ispettive per fare luce sui fatti sopra descritti e individuare conseguentemente eventuali profili disciplinari su cui esercitare i propri poteri. (4-07727)

TOCCI, MARTELLA, LEONI, BUGLIO, PISA, ANGIONI, VIOLANTE, CIALENTE, GRIGNAFFINI, SASSO, PINOTTI, MINNITI, BUFFO e DAMERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso trattative tra l'Agenzia spaziale italiana e le autorità della Repubblica Russa per il lancio di vettori russi SS25 da una piattaforma spaziale che sarebbe realizzata e messa a disposizione dall'Italia in Kenia (Malindi);

a tale scopo l'Italia ha recentemente acquistato dagli USA la base di Malindi, che aveva già in uso fin dagli anni sessanta;

tale obiettivo è estraneo alla programmazione della politica spaziale in sede europea, nel cui ambito l'Italia ha sin qui contribuito allo sviluppo della base di lancio di Kourou;

l'iniziativa italiana non è stata concertata in sede europea, tanto meno nella sede dell'Agenzia spaziale europea (ESA), e sta determinando un diffuso sconcerto presso gli altri paesi dell'Unione europea;

la suddetta iniziativa appare un chiaro segnale politico di rottura dell'integrazione europea in un settore che costituisce un pilastro della politica industriale dell'Unione, come è stato recentemente ribadito in occasione dell'avvio del progetto Galileo e dell'elaborazione del Libro verde sullo spazio;

tale rottura si aggiunge a quella già effettuata con la revoca dell'impegno ita-

liano dal progetto Airbus, configurando così una organica presa di distanza del nostro Paese dalla politica europea nel settore aerospaziale;

questa politica antieuropea danneggia l'industria nazionale impegnata in diverse operazioni di alleanze industriali con la filiera produttiva europea, in particolare per il progetto Galileo e per le iniziative di partenariato promosse da Finmeccanica;

l'iniziativa italiana rischia di creare contraccolpi negativi al progetto Vega che vede il nostro paese come *prime contractor* tramite la ex Fiat Avio, ora Avio, ed ha ottenuto la partecipazione europea al 30 per cento dopo lunghe e faticose trattative;

già un contraccolpo negativo in sede europea sul progetto Vega si è avuto in seguito alla decisione del Governo italiano di consentire, senza esercitare alcuna opzione, che la Fiat Avio, ora Avio, unica industria nazionale di lanciatori, fosse venduta al fondo di investimento americano, Carlyle, mettendo in discussione in tal modo l'autonomia di accesso allo spazio per il nostro Paese;

l'insieme di tali decisioni configura uno squilibrio della nostra politica estera con chiaro indirizzo antieuropeo;

la realizzazione di una base spaziale comporta un investimento di centinaia di milioni di euro senza alcuna garanzia di ritorno in quanto non esistono condizioni di mercato per assicurare alla base spaziale un congruo volume di attività;

il progetto utilizzerebbe fondi ASI per realizzare strutture edilizie, invece che per le attività istituzionali di ricerca e sviluppo;

mancano invece i fondi per progetti strategici come lo sviluppo della larga banda e si avviano iniziative di incerto valore industriale;

il Kenia è un paese ad altissimo rischio terroristico, come dimostrano i recenti attentati alle ambasciate, e non

garantisce le minime condizioni di sicurezza per la realizzazione della base e e tanto meno per le attività di lancio;

è probabile che le autorità americane siano state informate delle trattative italo-russe su Malindi visto il grande interesse militare della regione;

non esistono impedimenti tecnici per usare la base nel lancio di vettori balistici di uso militare;

il sottosegretario alla Funzione pubblica, senatore Saporito, secondo quanto riportato dall'agenzia giornalistica Asca, ha incontrato il ministro degli esteri del Kenia per parlare della base spaziale, operando così, ad avviso dell'interrogante, molto al di là delle sue competenze istituzionali;

risulta all'interrogante che il ministro Moratti ha scritto una lettera al governo russo per proporre l'accordo in campo missilistico, senza però fare cenno di tale iniziativa nel vertice europeo di Edimburgo, nel quale i ministri europei della ricerca hanno concordato un piano di azione nel settore dei vettori spaziali —:

se il Governo intenda informare delle trattative l'Unione europea oppure intenda stipulare l'accordo italo-russo al di fuori della concertazione con gli altri Paesi europei;

se tale iniziativa è opportuna nel semestre italiano di presidenza europea;

se siano state valutate le condizioni di fattibilità economica e di mercato dell'iniziativa e, in caso affermativo, quali siano i risultati di tali valutazioni;

se e come sarebbero garantite le condizioni di sicurezza in relazione all'alto rischio terroristico che caratterizza l'intera regione;

se le autorità americane siano state informate delle trattative italo-russa.

(4-07732)

* * *